

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317289

ISSN 2035-794X

numero 17/1, dicembre 2016

Migrazioni regionali: l'emigrazione sarda, spunti e riflessioni da uno studio sulla comunità sarda in Argentina nel Secondo dopoguerra

Francesca Mazzuzi

DOI: 10.7410/1212

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Special Issue

**Migraciones peninsulares
contemporáneas españolas e italianas
hacia las regiones del Plata.**

Problemas y perspectivas de análisis para
profundizar en su estudio

**(1st Online International Workshop
20 de abril de 2016)**

Coordinadores
Luciano Gallinari y Marcela Lucci

RiMe 17 / 1

Special Issue

**Migraciones peninsulares contemporáneas españolas e italianas
hacia las regiones del Plata. Problemas y perspectivas de análisis
para profundizar en su estudio
(1st Online International Workshop, 20 de abril de 2016)**

Coordinadores

Luciano Gallinari y Marcela Lucci

Indice

Ruy Farías	5-33
<i>La presencia gallega en la Argentina: temas, desafíos teórico-metodológicos y fuentes disponibles</i>	
Marcela Lucci	35-61
<i>Nuevos documentos para la historia sociocultural española. Perspectivas renovadoras para el estudio del asociacionismo catalán en Argentina durante la primera mitad del siglo XX</i>	
Óscar Álvarez Gila	63-85
<i>De una emigración regional a una colectividad nacional. Imagen y procesos en la construcción identitaria de la diáspora vasca en el Río de la Plata</i>	
Nadia De Cristoforis	87-105
<i>El Centro Gallego de Buenos Aires frente a la comunidad inmigrada, la política española y el Estado argentino: crisis y oportunidades de expansión del modelo mutualista</i>	

Luciano Gallinari <i>Un emigrante de lujo entre Argentina e Italia: Ferdinando Maria Perrone a través de L'Amico del Popolo</i>	107-135
Paola Corti - Carlotta Colombatto <i>Migrazioni regionali in Argentina: studi, archivi e musei nel caso del Piemonte</i>	137-151
Francesca Mazzuzi <i>Migrazioni regionali: riflessioni e proposte di ricerca da uno studio sull'associazionismo sardo in Argentina.</i>	153-189
María Soledad Balsas <i>Medios de comunicación, migraciones y ciudadanía. Italianos e ítalo-argentinos residentes en Buenos Aires en el escena televisiva (trans)nacional</i>	191-213
Luciano Gallinari - Marcela Lucci <i>Una "lluvia de ideas" multidisciplinare a cavallo dell'Atlantico: il I International Online Workshop Migraciones peninsulares contemporáneas hacia las regiones del Plata</i>	215-223

Migrazioni regionali: spunti e riflessioni da uno studio sulla comunità sarda in Argentina nel secondo dopoguerra¹

Francesca Mazzuzi
(Università degli Studi di Cagliari)

Riassunto

Lo studio dell'emigrazione sarda offre ancora nuovi ambiti di ricerca da esplorare e altri da approfondire. Verrà esposta una breve ricognizione sullo stato delle ricerche e degli studi sul fenomeno isolano, alla luce del più generale contributo che gli studi locali hanno offerto alla storia dell'emigrazione italiana, e delle riflessioni sull'adozione di nuovi approcci e paradigmi interpretativi per analizzare le migrazioni della mobilità internazionale nell'era globale. Infine saranno presentati alcuni spunti di discussione emersi nel corso di una ricerca sull'associazionismo sardo in Argentina nel secondo dopoguerra.

Parole chiave:

Migrazione regionale; Sardegna; Associazionismo; Emigrazione sarda; Appartenenza.

Abstract

The study of Sardinian emigration still offers new, interesting fields of research worth being explored and developed. This paper presents a brief survey of the status of research on the Sardinian phenomenon, in the light of the more general contribution that local studies have provided to the history of Italian emigration, with some reflections on the adoption of new approaches and interpretative paradigms to analyze migration of international mobility in the global age. Finally, this paper presents some discussion points emerged during a research study conducted on the Sardinian associations in Argentina after World War II.

Keywords

Regional Migration; Sardinia; Associationism; Sardinian Emigration; Affiliation.

1. Introduzione. - 1.1. Modelli migratori regionali. - 1.2. Nuovo Millennio: studi regionali e "nuovi" paradigmi interpretativi. - 1.3. Studi migratori e storia regionale. - 2. Emigrazione sarda: studi e prospettive di ricerca. - 2.1. Principali dinamiche e caratteristiche dell'emigrazione sarda. - 3. Gli Studi tra vecchia e "nuova" emigrazione. - 3.1. Studio dell'emigrazione e storia regionale. - 3.2. Nuovo Millennio: amministrazioni regionali e studio dell'emigrazione sarda. - 3.3. Temi e periodi storici ancora poco esplorati. - 3.4. Confronto con "nuovi" approcci metodologici. - 4. "I sardi in Argentina": associazionismo, Regione, legame con la terra di origine. - 4.1. Caratteristiche dell'emigrazione sarda in

¹ Questo contributo prende spunto da Mazzuzi (2016).

Argentina. - 4.2. Associazionismo nel secondo dopoguerra. - 5. Relazione tra la comunità sarda organizzata e l'istituzione regionale. - 5.1. Regione, comunità argentina, appartenenze. - 5.2. Quale futuro attende l'associazionismo sardo in emigrazione? - 5.3. Associazioni sarde: costo o risorsa? - 6. Conclusioni. - 7. Bibliografia. - 8. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Intraprendere, oggi, uno studio sull'emigrazione sarda comporta inevitabilmente una serie di problematiche.

Innanzitutto appare prioritario verificare la necessità di svolgere uno studio emigratorio in una prospettiva locale, in un momento in cui l'attualità dei fenomeni migratori richiederebbe di trattare la tematica con un approccio "globale", e quali nuovi apporti è ancora possibile offrire allo studio dell'emigrazione sarda.

La portata delle grandi migrazioni contemporanee, le problematiche di cui sono portatrici, di ordine interno e internazionale, e la forza con cui queste sono trattate nel dibattito pubblico italiano, comporta il continuo emergere di parallelismi tra migrazioni vecchie e nuove. In virtù di queste tendenze, appare sempre più necessario accostarsi agli studi migratori utilizzando un approccio locale, per avere maggiore consapevolezza della propria storia, della complessità del fenomeno stesso e per potersi confrontare con i fenomeni attuali in maniera più consapevole, con un'adeguata dotazione di strumenti critici.

In riferimento allo specifico caso sardo, si esporrà una breve ricognizione sullo stato delle ricerche e degli studi sul fenomeno isolano, nell'ambito del più generale contributo che gli studi locali hanno offerto alla storia dell'emigrazione italiana, e alla luce delle nuove domande e delle recenti acquisizioni metodologiche scaturite dalle riflessioni su quali approcci adottare per analizzare le migrazioni internazionali nell'era "globale". A tal fine saranno presentati alcuni spunti emersi nel corso di una ricerca sull'emigrazione sarda e delle sue forme associative, con particolare attenzione al secondo dopoguerra, nell'ambito del corso di dottorato in Storia moderna e contemporanea (Mazzuzi, 2015). Percorso che ci potrà orientare nell'individuare nuovi ambiti di ricerca da esplorare e altri, invece, da approfondire e nello stimolare un futuro dibattito per comprendere il ruolo occupato dall'emigrazione nella storiografia sarda e quale, invece, sarà quello che la storia dell'isola le riserva.

1.1. Modelli migratori regionali

Nell'ambito della storia dell'emigrazione italiana, gli studi regionali si sono rivelati particolarmente adatti nel portare alla luce la complessità del fenomeno

migratorio. Gli approfondimenti nello studio di alcune specificità locali hanno consentito di superare alcune generalizzazioni comunemente diffuse e assunti, accettati per lungo tempo, alla base delle teorie sulle cause dell'emigrazione, semplicisticamente incentrati su fattori attrattivi ed espulsivi. Ne rappresenta un esempio, il superamento del rapporto tra le condizioni di miseria della popolazione – determinate anche da particolari momenti di crisi – e l'aumento demografico, come unici fattori determinanti nella spinta propulsiva verso l'emigrazione, per la ricerca di un "altrove" in cui trovare migliore fortuna. Gli studi relativi alle aree montane dell'Italia nord-occidentale, e alpine in particolare, attraverso un approccio di lungo periodo, hanno delineato un caso paradigmatico di intensa mobilità secolare, con la costruzione di percorsi migratori professionali, attraverso i quali sono state disegnate le macro-aree interessate dal fenomeno e che travalicavano gli stessi confini regionali (Corti, 1990; Audenino, 2007). La persistenza di consuetudini migratorie pre-industriali anche nelle epoche di maggiore espansione industriale, hanno spezzato, quindi, il binomio arretratezza-emigrazione, mettendo in discussione il paradigma della sedentarietà e assumendo "la mobilità come uno dei cardini portanti dell'organizzazione socio-economica" locale (Albera - Audenino, 2005, p. 2014). La verifica di tali persistenze migratorie ha, di fatto, ridimensionato la portata dell'eccezionalità dei flussi migratori di massa tra Otto e Novecento, che si inserirono, pertanto, in consuetudini e rotte preesistenti.

La comparazione dei dati sui flussi regionali ha permesso di mettere in discussione la cosiddetta meridionalizzazione dell'emigrazione italiana, uno degli stereotipi maggiormente diffusi, tra i quali si ricorda anche quello relativo all'identificazione della figura dell'emigrante italiano "tipo" con quella del migrante della grande emigrazione². La partenza come risposta all'arretratezza del Mezzogiorno per effetto degli squilibri territoriali dell'Italia – e percepita quindi come un fenomeno che ha riguardato principalmente l'Italia del sud – è stata superata mostrando la precocità delle correnti migratorie di specifiche aree dell'Italia settentrionale³.

² Anche i recenti studi diasporici applicati al caso italiano hanno evidenziato l'esistenza di molteplici figure di migranti, tante quante sono le tipicità dei contesti sociali ed economici di partenza (Gabaccia, 2000).

³ Tra il 1876 e il 1900 la partecipazione regionale al movimento migratorio ebbe un carattere prevalentemente settentrionale. Le aree protagoniste furono innanzitutto le zone di montagna e hanno interessato in prevalenza Veneto, Friuli, Piemonte e Lombardia, mentre la prima, tra quelle meridionali, fu la Campania. Dall'Italia centrale le partenze più consistenti si registrarono nelle province appenniniche di Toscana, Emilia, Abruzzo e Marche. Nel secondo

La “specializzazione” regionale è un altro importante apporto scaturito dalla microanalisi del fenomeno. Ciascuna regione, o parte di essa, ha costruito nel tempo percorsi migratori che hanno unito l’area di partenza con specifiche mete, a volte costituendo in esse stanziamenti in zone omogenee⁴. Un ruolo significativo per il raggiungimento di questi risultati è stato assunto dal modello di studio microanalitico unitamente a quello comparato, che ricostruisce gli spazi sociali creati dai migranti tra due o più Paesi, anche attraverso le strategie individuali, familiari e di villaggio⁵.

La particolare relazione tra specifici contesti di partenza e le rotte migratorie verso determinate destinazioni ha comportato anche il rafforzamento del legame tra zona d’origine e comunità estere. Di conseguenza, l’analisi regionale può essere considerata come “una scala intermedia” per comprendere i diversi aspetti che determinano il legame tra il luogo di partenza e le comunità costituite dagli emigrati all’estero, sulla base di appartenenze localistiche (Audenino - Tirabassi, 2008, p. 34).

La ricostruzione della storia dell’emigrazione italiana su base regionale si è rivelata particolarmente proficua per disegnare le correnti migratorie sia intra che inter-regionali, ma presenta la difficoltà di definizione dei confini, poiché quelli amministrativi non sono sempre coincidenti con gli spazi sociali, geografici, economici e culturali entro i quali si svolgono le attività di cui si parla. Processo che, da alcuni, è stato anche definito di “decostruzione delle regioni” (Audenino - Tirabassi, 2008, p. 38). L’impossibilità di sintetizzare l’emigrazione italiana in un unico modello migratorio ha comportato la suddivisione del territorio italiano in quattro macro-regioni – all’interno delle quali si riconoscono aree sub-regionali con dinamiche migratorie proprie –, già dall’età moderna, nelle quali sono riconoscibili destinazioni privilegiate e precisi spazi sociali, con diverse realtà socio-economiche e demografiche, nei quali possono sussistere più tipologie di mobilità: Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare (Pizzorusso, 2001, pp. 7-10).

Gli studi di lungo periodo hanno, quindi, contribuito a leggere in maniera più dettagliata e completa le migrazioni italiane postunitarie, e hanno messo in evidenza i fattori di continuità tra sistemi complessi di mobilità di antico regime, dell’età moderna e di quella contemporanea, così come le costruzioni di

periodo (1901-1915) fu invece la Sicilia la regione con il più alto numero di espatri, seguita da Campania, Veneto, Piemonte e Lombardia.

⁴ Il Veneto in Brasile, le Marche in Argentina, le Liguria nella Regione del Plata, e di Campania, Sicilia, Calabria e Basilicata negli Stati Uniti (Rosoli, 1992).

⁵ L’approccio utilizzato da Samuel Baily negli anni Sessanta definito *village outward*, ha tracciato i collegamenti tra le “piccole patrie” italiane nel mondo e il villaggio d’origine (Baily, 1969, 1992).

reti sociali create dai migranti nell'arco di diversi secoli (Pizzorusso, 2001, 2003, 2007; Corti - Sanfilippo, 2009).

1.2. Nuovo Millennio: studi regionali e "nuovi" paradigmi interpretativi

Queste riflessioni teoriche costituiscono un'acquisizione fondamentale per lo studio dell'emigrazione e anche nel nuovo Millennio gli studiosi confermano la validità dell'approccio regionale⁶. Infatti, i numerosi contributi che hanno visto la luce negli ultimi anni, la molteplicità di dati e di casi analizzati, hanno fatto emergere la necessità di un macromodello capace di tenere conto della convivenza delle diverse mobilità (in entrata, in uscita e interna)⁷.

La più recente riscoperta della storia dell'emigrazione italiana, cui ha contribuito, tra i vari eventi contingenti, la legge sul voto degli italiani all'estero, è stata accompagnata dal sorgere di un interessamento di tipo economico e culturale da parte delle amministrazioni regionali per i propri corregionali all'estero.

La motivazione dell'interesse storico richiamata nel tentativo di rinsaldare l'antico legame, insieme alla promozione di iniziative per il recupero della memoria degli esodi locali, sono apparse spesso strumentali all'utilizzo di quelle comunità come possibile risorsa economica, come canale preferenziale per la creazione di reti economico-commerciali e flussi turistici (Colucci, 2012).

Le amministrazioni regionali e le istituzioni locali sono in tal modo sempre più incentivate a intervenire in materia migratoria, incoraggiando e finanziando studi, ricerche ed eventi di vario genere, anche attraverso l'istituzione di musei dell'emigrazione⁸.

⁶ Per una rassegna sugli studi regionali pubblicati in questo Millennio cfr. Sanfilippo, 2003, 2005 e 2011. Sui modelli regionali delle migrazioni italiane si vedano i due numeri della rivista *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*: 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale' (2006) e 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-meridionale' (2007).

⁷ La molteplicità dei fenomeni migratori locali rendono necessario un macromodello regionale che li possa inquadrare in una comune cornice economica, sociale e demografica. A sua volta l'approccio regionale senza un quadro analitico uniforme lo rende di difficile lettura (Corti - Sanfilippo, 2012).

⁸ Tra i numerosi musei dell'emigrazione sorti in Italia negli ultimi quindici anni ricordiamo gli importanti contributi offerti dalle attività editoriali e di ricerca del Museo regionale dell'emigrazione Pietro Conti di Gualdo Tadino (Perugia), che promuove una collana di quaderni edita dall'Editoriale Umbra di Foligno. Il Museo Paolo Cresci di Lucca, che ha promosso importanti iniziative e approfondimenti sull'esperienza toscana e lucchese in particolare, la rete di musei siciliani, il Museo regionale dell'emigrazione piemontese di

1.3. Studi migratori e storia regionale

L'approfondimento dei casi migratori regionali si è dimostrato un utile strumento per comprendere la complessità delle dinamiche migratorie e le specificità economico-sociali entro le quali hanno avuto origine ma, ancora oggi, molto rimane da scoprire.

L'approccio locale esprime la sua efficacia non solo nello studio delle partenze, ma anche nell'analisi dei ritorni e della loro influenza nei contesti di origine. La peculiarità del caso italiano, la base localistica che ha caratterizzato le grandi migrazioni di massa e che continua a essere il motore di gran parte dei legami tra istituzioni e associazionismo all'estero, attribuisce agli studi regionali la funzione di strumento privilegiato per analizzare il legame tra la società di partenza e le comunità che gli emigrati hanno costituito all'estero, e per verificare l'eventuale costruzione di *network* transnazionali.

Non tutte le regioni hanno contribuito in egual modo e in egual misura all'esodo italiano, e non in tutte le regioni gli studi e le ricerche sui diversi percorsi migratori hanno seguito gli stessi sviluppi.

Recenti riflessioni storiografiche in merito mostrano come alcune zone, interessate da un'intensa partecipazione ai momenti più importanti degli esodi di massa della storia italiana e caratterizzate da persistenze migratorie pre-unitarie, abbiano registrato, invece, un processo di "oblio" dalla memoria storica regionale e un successivo percorso di recupero (Audenino, 2007).

Alcuni casi locali sono stati riletti alla luce delle nuove metodologie interpretative scaturite dal confronto tra storici e altri studiosi delle migrazioni, per affrontare la tematica in maniera più esaustiva e rispondere a nuovi spunti di riflessione⁹. Altri, invece, sono stati oggetto di minore attenzione e necessitano ancora di confrontarsi con più recenti acquisizioni storiografiche¹⁰.

La scala di analisi regionale, o comunque locale, conferma la maggiore adeguatezza a rispondere alle nuove esigenze poste dal dibattito in ambito migratorio, rivelandosi funzionale all'analisi di lungo periodo, a evidenziare la complessità dei fenomeni migratori e alla comprensione dei meccanismi e degli

Frossasco (Prencipe, 2007). Nel 2009 è stato istituito il Museo nazionale dell'emigrazione italiana (Nicosia - Prencipe, 2009).

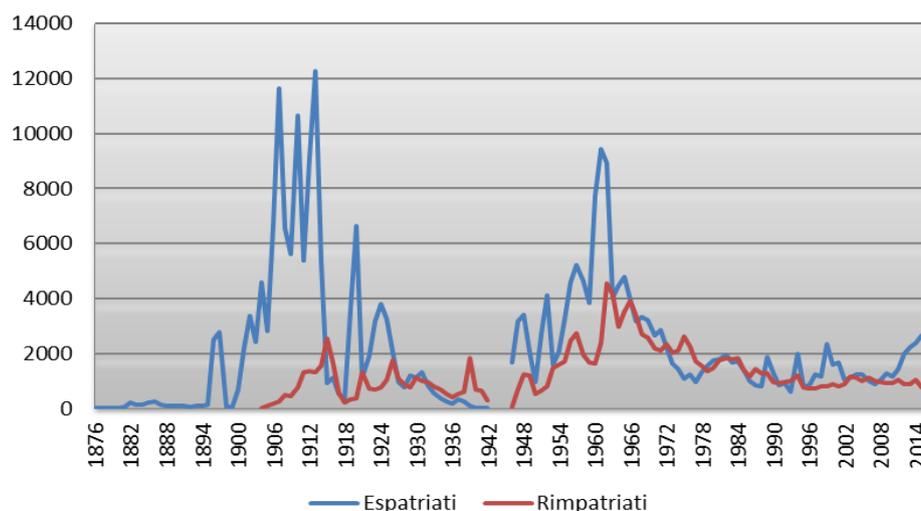
⁹ Alcune specificità migratorie locali hanno messo alla prova i nuovi paradigmi interpretativi legati ai concetti di transnazionalismo e di diaspora (Albera - Audenino - Corti, 2005; Maiello, 2007).

¹⁰ Per alcune riflessioni su specifiche aree del Mezzogiorno d'Italia, cfr. Bianchi, 2007; Checco, 2003; Sanfilippo, 2007.

spazi sociali che legano e influenzano reciprocamente il paese d'origine e le comunità costruite dai migranti, vecchi e nuovi.

2. Emigrazione sarda: studi e prospettive di ricerca

Sardegna: espatri e rimpatri 1876-2015



Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT.

2.1. Principali dinamiche e caratteristiche dell'emigrazione sarda

Movimenti emigratori di rilievo, come mostrano i dati statistici disponibili relativi al periodo post-unitario, iniziarono a manifestarsi nell'isola nell'ultimo decennio dell'800, ma emersero in maniera più evidente nel primo lustro del '900, quando, a partire dal 1901 fino al primo conflitto mondiale, le statistiche registrarono un aumento delle partenze dei sardi, che raggiunsero l'ordine delle migliaia di migranti annue. La dinamica dell'emigrazione sarda continuò seguendo le più generali periodizzazioni dell'emigrazione italiana, aumentando di consistenza dal termine della Grande Guerra fino alla prima metà degli anni Venti, per poi ridimensionarsi fino al secondo conflitto mondiale, ed esplodere in un nuovo e intenso fenomeno, definito "nuova" emigrazione¹¹, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento (Rudas, 1974; Crespi, 1963; Gentileschi,

¹¹ Il fenomeno della "nuova" emigrazione si differenzia dalle precedenti correnti migratorie sia in termini quantitativi, sia qualitativi e con questa definizione alcuni autori hanno inteso evidenziare la sua particolare complessità (Rudas, 1974; Crespi, 1963).

1995). Il fenomeno della "nuova" emigrazione" – che si inserì in un movimento interno di redistribuzione della popolazione –, fu stimolato dalle politiche all'epoca favorevoli all'emigrazione e da profondi cambiamenti socio-economici che attraversavano l'isola¹², che l'emigrazione aveva, a sua volta, contribuito a determinare (Bottazzi - Puggioni, 2012). Con il termine dei grandi flussi migratori di massa, gli anni Settanta sono stati caratterizzati da un costante aumento dei rientri, mentre nei decenni seguenti, i flussi in uscita avevano iniziato a contraddistinguersi per una mobilità "vai e vieni", che coinvolgeva una parte sempre più consistente di persone con un alto grado di istruzione e di professionalizzazione¹³. Fenomeno che si è manifestato con maggiore evidenza in questo Millennio, in particolare dopo il 2008, quando, con la progressiva terziarizzazione del mercato internazionale del lavoro e con il presentarsi di una nuova congiuntura economico-finanziaria sfavorevole, si è assistito a una ripresa dei flussi migratori, che ha riguardato la Sardegna, ma che ha coinvolto in particolare i Paesi dell'Europa meridionale¹⁴.

Se osserviamo i flussi migratori in uscita dall'isola negli ultimi centocinquanta anni, è possibile affermare che sono state predilette le destinazioni a breve raggio: le zone dell'Italia centro-settentrionale, per quanto riguarda le migrazioni interne, per l'estero, il Nordafrica (in particolare Tunisia e Algeria relativamente al periodo tra Otto e Novecento) e soprattutto l'Europa¹⁵, mentre hanno avuto minore rilievo le mete transoceaniche.

3. Gli Studi tra vecchia e "nuova" emigrazione

Gli studi sui processi migratori sardi hanno riguardato soprattutto i periodi in cui si sono manifestati con maggiore evidenza, quindi tra Otto e Novecento e tra gli anni Cinquanta e Settanta del secondo dopoguerra.

¹² Per uno sguardo al complesso periodo della Rinascita sarda, cfr. Ruju, 1998.

¹³ Se nella prima metà degli anni Ottanta chi era in possesso di un diploma o di una laurea rappresentava il 19% degli emigrati sardi, a cavallo del nuovo Millennio tale categoria sale al 35% (Puggioni - Zurru, 2008).

¹⁴ Per un inquadramento internazionale delle migrazioni qualificate e una sintesi aggiornata su dati, studi e ricerche sull'argomento, cfr. Coccia - Pittau, 2016. In riferimento al caso sardo, cfr. Aru, 2015; Aru - Mazzuzi, 2016.

¹⁵ I principali Paesi europei meta dell'emigrazione sarda: Francia (e Corsica) e Belgio destinazioni di lungo corso, mentre si inseriscono nel periodo del secondo dopoguerra: Germania, Svizzera, Olanda

Gli studiosi dell'emigrazione sarda sono concordi nel datare l'inizio del fenomeno alla fine del XIX secolo (Siotto-Pintor, 1877; Vinelli, 1898; Coletti, 1912), quando erano già in atto i flussi della Grande emigrazione, in un contesto internazionale nel quale si manifestavano gli effetti della crisi agraria degli anni Settanta dell'Ottocento, della rivoluzione dei trasporti, dello strutturarsi di un mercato del lavoro internazionale con le relative richieste di manodopera. In questo contesto globale si inserirono elementi peculiari del caso sardo, dovuti alle ripercussioni economiche della politica protezionistica del governo piemontese, cui si aggiunse il peso di fattori congiunturali, quali la crisi del settore minerario e agricolo, calamità naturali, alta mortalità per malaria e per il verificarsi di epidemie.

Se da questo momento l'emigrazione assunse le caratteristiche di fattore endemico nella vita dell'isola (Ortu - Cadoni, 1983; Ortu, 2005), le cause strutturali entro le quali iniziò a manifestarsi affondavano le loro radici ancora più indietro nel tempo, quando – nel periodo 1820-1870 – vennero adottati i provvedimenti emanati dal governo sabauda, miranti a modificare il volto feudale e medioevale dell'isola, nel tentativo di conferirle un'impronta più moderna instaurando la proprietà perfetta, con la chiusura dei terreni, l'abolizione del feudalesimo, l'abolizione degli ademprivi (Boscolo - Brigaglia - Del Piano, 1983; Ortu - Cadoni, 1983).

Gli interventi per adeguare le condizioni della produzione dell'isola al resto del Regno incisero profondamente sulla realtà economica e sociale della Sardegna, dando origine alla cosiddetta "questione sarda". Le cause di tale "questione" – ispiratrice di un dibattito, ancora irrisolto, che ha accompagnato le diverse fasi della storia isolana –, sono individuate nelle politiche, ritenute inadeguate, dei vari dominatori che si sono succeduti nell'isola nelle diverse epoche, nell'inadeguatezza della classe dirigente sarda, nella necessità di una legislazione adatta alle esigenze e alle specificità dell'isola e al suo processo di sviluppo economico e sociale in relazione al rapporto con lo Stato unitario¹⁶.

Tra i principali tratti caratteristici del flusso migratorio sardo è notoriamente evidenziato il ritardo con cui si è manifestato in relazione ai primi flussi di massa della seconda metà del XIX secolo, provenienti dall'Italia continentale e in particolare dall'area settentrionale (Veneto, Friuli, Piemonte, Lombardia) (Audenino - Tirabassi, 2008). Quella dell'avvio dilazionato di un flusso migratorio di rilievo, non è una caratteristica riscontrata solo nel contesto sardo,

¹⁶ Cfr. Ortu - Cadoni, 1983; Ortu, 2005; Lei Spano, 2000. "Nella storia dei sardi le invasioni, le sovrapposizioni etniche, le interferenze di istituzioni e leggi estranee alla realtà isolana, sono passate: travolgendo spesso, talvolta modificando, raramente fecondando" (Crespi, 1963, p. 122).

ma è riferibile anche ad altre aree, come quella umbra, laziale, pugliese (Tosi, 1989; Bianchi, 2007; Protasi, 2012), nelle quali la tendenza agli espatri si manifesta con maggiore forza a partire dai primi del Novecento. Ciò che principalmente caratterizza il flusso migratorio proveniente dalla Sardegna è la minore intensità con cui si manifesta e di avere origine da una regione scarsamente popolata.

Tenendo conto delle condizioni socio-economiche dell'isola (Pais-Serra 1896; Vinelli, 1898), gli osservatori all'epoca della Grande emigrazione, come gli studiosi che sono seguiti, hanno dedicato grande attenzione alle cause economiche degli esodi, all'eccezionalità delle partenze determinate dall'isolamento¹⁷ – con l'esterno, culturale e degli insediamenti abitativi –, al ritardo con cui l'isola ha partecipato al grande esodo italiano. L'emigrazione è avvertita come un grave pericolo per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna e per il depauperamento del capitale umano (Lei Spano, 2000). In questa prima ondata migratoria, il fattore psicologico, come motore degli esodi, è stato preso in considerazione da pochi autori (Coletti, 1912).

Gli studi sulla seconda e più intensa corrente migratoria, "nuova" emigrazione, sono stati avviati mentre il fenomeno era ancora in corso e si sono focalizzati, prevalentemente nel rilevare dinamiche e caratteristiche strutturali delle nuove partenze (Crespi, 1963; Camba - Rudas, 1966; Rudas, 1974), quindi, nell'approfondire le cause delle migrazioni attraverso lo studio delle generali condizioni socio-economiche del contesto di partenza regionale e di alcune specifiche aree, in particolare. Sono risultati, invece, minoritari gli studi sui lavoratori sardi in relazione alle società di accoglienza¹⁸, mentre si iniziava a discutere delle conseguenze dei rientri (Campus, 1985; Gentileschi, 1983).

Le analisi dei processi emigratori sardi dal punto di vista della ricostruzione delle dinamiche generali, dei flussi e del contesto regionale nel quale si inserivano, sono analizzati da un punto di vista principalmente sociologico, geografico e statistico. La gran parte di questi studi sono ancora oggi fondamentali per la comprensione del fenomeno, ma non possono essere considerati esaustivi e si attende ancora una ricostruzione storica organica del fenomeno.

L'emigrazione sarda è un fenomeno, come hanno rilevato alcuni, che "è stato guardato con poco interesse e da pochi studiosi, soprattutto per quanto

¹⁷ Gran parte degli autori ritiene che l'isolamento abbia soffocato le opportunità di confronto con gruppi esterni, operando da freno per gli eventuali spostamenti (Rudas, 1974; Gentileschi, 1995; Lo Monaco, 1965; Crespi, 1963; Coletti, 1912).

¹⁸ Sui lavoratori sardi a Stoccarda, cfr. Leone - Loi - Gentileschi, 1979. Per quanto riguarda le migrazioni interne cfr. Meloni, 1995.

riguarda i secoli passati" (Ortu, 2005), e in maniera specifica per i temi relativi alla mobilità nei periodi precedenti il XIX secolo.

Da un primo confronto con gli studi migratori regionali e sull'emigrazione italiana nel suo complesso, si può rilevare come questi abbiano diretto l'attenzione verso una prospettiva migratoria molto ampia, concezione metodologica che potrebbe fungere da spunto per una rilettura della vicenda migratoria dell'isola nelle varie epoche storiche.

Per lungo tempo l'idea di staticità è stata associata alla storia della Sardegna, legata alla concezione storiografica di immobilismo e isolamento attribuita alle vicende sarde. Fattore che ha influito anche sulle ricostruzioni della mobilità delle popolazioni verso l'esterno, all'interno dell'isola, ma anche delle immigrazioni (Gatti - Puggioni, 1998). Ciò ha frenato lo sviluppo di studi che osservassero la Sardegna come unità di analisi di convivenza di diversi fenomeni della mobilità, emigrazioni, immigrazioni o presenze straniere, nelle diverse epoche.

Il caso sardo contraddice la diretta relazione tra mobilità, generale impoverimento e aumento demografico, a riprova di quanto emerso dagli approfondimenti degli studi locali che hanno da tempo affermato il superamento del paradigma dell'arretratezza come causa dell'emigrazione, per mettere in luce la complessità del fenomeno migratorio stesso nelle sue specificità locali. Pertanto, si auspica una lettura differente, un approccio di lungo periodo e una maggiore attenzione anche ai momenti in cui il fenomeno non si è manifestato in maniera visibile, oltre a una maggiore attenzione agli studi microanalitici per dare maggiore rilievo ai meccanismi che hanno contribuito al manifestarsi della resistenza all'emigrazione, ma anche alle strategie individuali, familiari o di villaggio, per procurare e distribuire le risorse, portando, quindi, alla luce, sia elementi di continuità sia di rottura¹⁹.

Come è ovvio supporre, lo studio di un modello migratorio sardo non pone le stesse problematiche che è necessario affrontare per lo studio delle diverse regioni d'Italia, quali per esempio l'identificazione dei confini che delimitano l'area oggetto di studio, siano essi di tipo amministrativo o relativi alla identificazione di specifiche aree migratorie. Non è possibile approfondire il discorso in questa occasione, però, meriterebbe di essere analizzata, per esempio, la definizione di "emigrato", in relazione alla suddivisione

¹⁹ Uno studio su una comunità agro-pastorale della Sardegna centrale ha analizzato le trasformazioni interne tra gli anni 1950-1970 e il modo in cui è intervenuta l'emigrazione. Inoltre, è stato ipotizzato come le specifiche strategie familiari e collettive nella distribuzione delle risorse, insieme alla modalità di trasmissione ereditaria di tipo egualitario, possano avere influito nel ritardare l'emigrazione (Meloni, 1984).

riconosciuta dalla letteratura migratoria tra mobilità interna ed emigrazione (estera). Distinzione che nel caso sardo, potrebbe risultare meno scontata, non solo tenendo conto di un approccio di lungo periodo, includendo i secoli precedenti il periodo unitario, ma soprattutto un approccio psicologico, determinato dalla condizione di insularità, e che tenga conto, perciò, della percezione del migrante e del suo sradicamento²⁰.

3.1. Studio dell'emigrazione e storia regionale

Nel corso degli Novanta l'interesse per lo studio dell'emigrazione sarda ha subito un deciso calo, in concomitanza con l'ormai consolidata diminuzione dei flussi migratori in uscita, e l'attenzione degli studiosi è invece attirata dalle immigrazioni (Bottazzi, 1990). A differenza della tendenza registrata, in epoca successiva, per gli studi dell'emigrazione italiana e di quelli regionali, nel caso sardo, lo spostamento dell'attenzione sui fenomeni delle immigrazioni non ha coinciso con una generale e contestuale riscoperta dell'emigrazione locale, per poter meglio comprendere e affrontare il fenomeno contemporaneo, o con un maggiore interesse per le comunità formate dagli emigrati all'estero. Tanto meno è stata avviata un'accurata riflessione sul ruolo che l'emigrazione ha assunto nella storia dell'isola.

Alcune analisi specifiche sulla nuova emigrazione avevano messo in luce la complessità delle cause e del contesto nel quale si erano sviluppate le partenze del secondo dopoguerra, e i fattori decisionali degli attori coinvolti nel fenomeno²¹. Se si osservano, invece, le opere di ricostruzione della storia dell'isola, l'emigrazione è stata analizzata principalmente attraverso una lettura economica o, comunque, poco esaustiva (Pinelli, 1982; Merler, 1982; Ruju, 1998; Sotgiu, 1996; Brigaglia, 2006; Boscolo - Brigaglia - Del Piano 1983).

3.2. Nuovo Millennio: amministrazioni regionali e studio dell'emigrazione sarda

²⁰ Il solo atto di lasciare l'isola, spazio geografico e immaginario, oltrepassando "il confine" del mare, determina la percezione di sé del migrante e del suo percorso migratorio (Merler, 1992; Fabietti, 2005). A questo proposito si ricorda che, secondo l'attuale legge regionale sarda sull'emigrazione, sono emigrati, non solo i sardi che si trovano all'estero, ma anche coloro che si trovano nelle diverse regioni italiane, riconoscendo "la parità di trattamento tra sardi residenti e non residenti [nell'isola]", art. 1a L. R. 15 gennaio 1991, n. 7, *L'emigrazione*.

²¹ "(...) le cause non economiche del fenomeno emigratorio dell'isola hanno la stessa importanza delle cause economiche e, in particolari situazioni ambientali sono le sole determinanti" (Crespi, 1963, p. 191).

Nel corso del nuovo Millennio la riscoperta dei corregionali all'estero come possibile risorsa culturale, politica, economico-commerciale, ha risvegliato l'interesse delle istituzioni regionali per un rafforzamento delle relazioni tra paese di origine e comunità "deterritorializzata", interesse che in molti casi si è tradotto in incentivi per la promozione e il finanziamento di studi e ricerche, ma, il caso sardo non è ascrivibile a questa generale tendenza. Se la promozione delle attività regionali non è stata diretta verso la ricerca scientifica, sono stati, invece, avviati diversi interventi aventi l'obiettivo di fornire un contributo al rinnovamento del ruolo delle associazioni dei sardi emigrati, assegnando ad esse un ruolo attivo, al fine di far emergere la loro possibile vocazione di agenti promotori di sviluppo locale. I progetti avviati nel corso del primo decennio degli anni Duemila, non sono ricordati per il successo ottenuto, fatto da attribuire, con molta probabilità, a una poco approfondita conoscenza delle comunità costruite dai sardi e dai loro discendenti nei diversi contesti di residenza²².

Nel 2008, la Regione sarda ha nuovamente rivolto lo sguardo verso le comunità dei corregionali all'estero, quando, in occasione della Conferenza internazionale sull'emigrazione *I Sardi nel Mondo*²³, sono stati presentati i risultati di una ricerca sulle comunità sarde fuori dall'isola, dedicando una parte dei contributi anche al fenomeno della nuova mobilità giovanile²⁴.

In precedenza la Regione Sardegna aveva mostrato un più deciso interesse per il mondo dell'emigrazione verso la metà degli anni Ottanta, quando aveva promosso un'*Indagine conoscitiva sui sardi nel mondo*, svolta tra il 1984 e il 1988, per conoscere le condizioni, le problematiche e le necessità delle comunità sarde

²² Ricordiamo alcuni esempi: la costituzione nei primi anni Duemila di Partenariati, la cui struttura organizzativa si articolava in 12 centri di servizio sparsi in diverse aree del mondo; la costruzione della rete ITENETs (International Training and Employment Networks) e PPTIE (Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'estero), per sostenere l'internazionalizzazione economica, sociale, culturale e istituzionale delle regioni del Mezzogiorno; la creazione dell'"Osservatorio del lavoro e dell'impresa dei sardi nel mondo", nel 2004, e l'avvio del progetto pilota "Una Vetrina per la Sardegna", per creare o consolidare rapporti culturali e commerciali, volti alla valorizzazione del "prodotto" sardo (manifatturiero, agroalimentare, produzione di servizi, di know-how tecnologico, di ricerca, cultura e offerta turistica) (Osservatorio Regionale ITENETs - Regione Sardegna - Osservatorio Interregionale ITENETs, 2006).

²³ La conferenza si è svolta a Cagliari dal 25 al 27 aprile. L'indagine conoscitiva sui sardi nel mondo è stata curata da Giuseppe Puggioni e Marco Zurru, dell'Università di Cagliari.

²⁴ L'ambito delle nuove mobilità ha riguardato strettamente quella relativa al programma regionale di formazione post-laurea, Master & Back. Programma suddiviso in due momenti, il primo finanzia la formazione post-universitaria, mentre il secondo intenderebbe favorire l'inserimento nel mercato del lavoro isolano, ma non si è dimostrato uno strumento efficace (Carboni - Fois, 2013; IRIS, 2015; Zurru, 2016).

in Italia e all'estero. I risultati di queste ricerche non sfociarono in una pubblicazione organica, ma buona parte di esse sono reperibili in diverse opere edite (Aledda et al., 1988; Aledda, 1991; Manca - Pio, 1993).

Infine, un segnale importante di interesse per l'emigrazione può essere rappresentato dal sostegno regionale all'apertura, nel 2016, dopo dodici anni di preparazione, di un museo dell'emigrazione in un piccolo centro nella provincia di Oristano²⁵.

3.3. Temi e periodi storici ancora poco esplorati

Sono diversi gli ambiti di ricerca ancora poco esplorati nel campo migratorio sardo. La prospettiva di genere, che ancora oggi con difficoltà riesce a essere incorporata nella storia dell'emigrazione, non ha trovato uno spazio di rilievo²⁶, nonostante sia ben nota la forte partecipazione femminile nei movimenti migratori sardi nel secondo dopoguerra (Rudas, 1974).

Nonostante siano reperibili diversi lavori in proposito, non è stato mostrato sufficiente interesse per il periodo tra le due Guerre e l'emigrazione politica²⁷, per l'associazionismo in emigrazione²⁸ e le per le politiche migratorie regionali²⁹.

L'attuale tematica delle nuove mobilità³⁰ non ha stimolato studi e ricerche strutturate al riguardo, sebbene sia considerata un grave problema per la

²⁵ Il MEA, Museo dell'Emigrazione di Asuni è stato inaugurato il 30 aprile del 2016 con una mostra fotografica di apertura con l'intento di collegare alcuni temi fondamentali per l'isola: emigrazione, spopolamento dei piccoli centri e immigrazione, <<http://www.sudisterru.org/>>.

²⁶ Nel 2014 è stato pubblicato, in lingua tedesca, uno studio che ricostruisce una particolare esperienza migratoria che dagli anni Cinquanta lega tre generazioni di donne provenienti dalla Sardegna sud-occidentale con la fabbrica Ferrero in Germania (Gag - Schroeder - Zaccai, 2014). L'ultima pubblicazione dedicata alla mobilità femminile sarda risaliva al 1982 (Leone et al., 1982). Si veda anche Mameli, 2015.

²⁷ Si vedano in proposito le ricerche e le pubblicazioni del Centro Studi SEA reperibili nel sito del Centro <<http://www.centrostudisea.it>> e i dossier dedicati all'antifascismo nella rivista *Ammentu, Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)* <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>>, in particolare nn. 4 (2014) e 1 (2011).

²⁸ Per ripercorrere la storia del Circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires, cfr. Ferrai, 2011; mentre per uno studio sociologico sull'associazionismo sardo in Germania, cfr. Cappai, 2000.

²⁹ Due pubblicazioni, una nei primi anni Ottanta e l'altra al termine del decennio delineano un periodo di dialogo tra istituzione regionale e mondo dell'emigrazione. (Regione Autonoma della Sardegna, 1983; Regione autonoma della Sardegna, Assessorato del lavoro formazione professionale cooperazione e sicurezza sociale, Consulta regionale dell'emigrazione, 1990).

³⁰ La definizione di "nuova mobilità" è preferita a quella di "emigrazione" per descrivere gli attuali flussi migratori in uscita. Questi non comprendono solo il fenomeno del *brain drain*, le

Sardegna, che perde costantemente una parte consistente di capitale umano, il più delle volte altamente qualificato (Aru - Mazzuzi, 2016).

La carenza di ricostruzioni organiche si rileva anche nello studio dei diversi contesti di destinazione delle migrazioni sarde, sebbene alcuni recenti lavori abbiano esplorato alcune esperienze migratorie e alcuni casi di comunità di sardi all'estero, per lo più in Paesi del Sudamerica³¹ e in Argentina e Uruguay in particolare³².

3.4. Confronto con "nuovi" approcci metodologici

Dopo avere tracciato a grandi linee il percorso seguito dagli studi sull'emigrazione sarda, si presenta un confronto con alcune acquisizioni tematiche e metodologiche scaturite dal lungo dibattito internazionale sullo studio delle migrazioni.

Il confronto con la prospettiva diasporica e quella transnazionale³³ offre l'opportunità di interrogarsi sulla formazione delle identità plurime e multisituate osservabili attraverso le relazioni create dalle comunità costruite dagli emigrati in diversi luoghi del mondo, con la società di accoglienza e con quella di origine.

Come è stato fatto notare precedentemente, è ancora limitato il numero di studi editi sulle comunità dei sardi al di fuori dell'isola e un numero ancora

partenze dei giovani altamente qualificati. Gli spostamenti, invece, riguardano diverse fasce di età, anche pensionati e intere famiglie che abbandonano l'Italia perché non è ritenuta un Paese in grado di offrire adeguate garanzie per il futuro.

³¹ Per i Paesi europei si segnala una raccolta di testimonianze dei "sardi di Genk2" in Belgio (Rubattu, 2006); per i Paesi d'oltreoceano sono stati trattati alcuni casi riguardanti il Perù (Boni, 2000), il Brasile (Aru, 2014) e il Canada (Aru, 2011), per le Americhe e l'Australia (Bosi - Minutolo, 2012). Precedenti lavori sul Brasile: Lo Monaco, 1965; Merler, 1987.

³² Il Centro Studi SEA, anche attraverso la rivista *Ammentu*, ha edito buona parte dei contributi apparsi negli ultimi dieci anni, sui fenomeni migratori tra Mediterraneo e America Latina, principalmente Argentina, Uruguay e anche Brasile, attraverso ricostruzioni biografiche di emigrati, analisi di alcuni contesti di partenza e di arrivo, e la valorizzazione della documentazione archivistica locale ed estera. Alcune ricerche hanno trattato l'emigrazione politica, ricostruendo alcuni profili di antifascisti sardi. Tra le pubblicazioni del Centro si ricorda: 'Cataloghi dei lavori editi dal Centro Studi sulla Sardegna e sui rapporti storici, culturali, sociali ed economici con l'Europa e l'America Latina', 2012; Contu, 2006, 2012, 2013. L'esperienza della migrazione transoceanica espressa attraverso le testimonianze dirette degli attori interessati è protagonista di alcuni recenti contributi giornalistico-divulgativo (Caddeo, 2011; Muglia - Taras, 2015)

³³ Per una ricostruzione del transnazionalismo negli studi migratori, cfr. Romeo, 2001. Sul dibattito in merito alla necessità di un nuovo lessico e nuovi approcci metodologici allo studio dell'emigrazione italiana, cfr. Tirabassi, 2005.

inferiore di essi applica un approccio diasporico o affronta la tematica identitaria, quella dell'associazionismo sardo in emigrazione, delle seconde generazioni e dei legami con la terra d'origine, quindi dell'agire transnazionale del migrante³⁴.

Limitandoci a una breve verifica sull'utilizzo del termine "diaspora" al caso sardo, si nota come in ambito giornalistico-divulgativo venga impiegato con frequenza come sinonimo di comunità di emigrati sardi che si trova fuori dall'isola (De Candia, 2016). Negli studi migratori, invece, è un termine che non ricorre con frequenza, forse per via delle iniziali resistenze incontrate prima di essere accettato nel dibattito italiano sull'emigrazione (Tirabassi, 2005)³⁵. In generale si parla di diaspora secondo un'accezione ampia (Gentileschi, 2009, p. 39). In alcuni casi è stata anche prefigurata la scomparsa della comunità diasporica sarda per un processo di trasformazione identitaria verso la definitiva assimilazione dell'emigrato e dei suoi discendenti nella società di accoglienza (Aledda, 1991), o di una sua persistenza con il processo di reinvenzione di una "nuova" sardità, come frutto della continua relazione con la società di accoglienza, con la terra di origine (propria o degli ascendenti, nel caso generazioni successive) e con le sue istituzioni (Aledda, 1997).

L'approccio diasporico nelle sue diverse declinazioni, via via emerse dal dibattito internazionale, da quelle comprendenti caratteristiche precise³⁶, a quelle maggiormente inclusive e relazionali³⁷, non ha di fatto messo alla prova i vari casi di comunità sarda sparsi nel mondo, per verificarne caratteristiche, progettualità e modalità di azione.

³⁴ Uno studio svolto sulla comunità italiana a Vancouver, in Canada, incentrato sulle pratiche identitarie in ambito diasporico e sul ruolo in esse svolto dalla lingua nei casi presi in esame, quello sardo e quello friulano (Aru, 2011), mentre lo studio antropologico sui sardi in Perù esamina le appartenenze identitarie multiple e le attività transnazionali svolte dagli emigrati (Boni, 2000), si veda anche, Cappai, 2000 per la Germania.

³⁵ L'introduzione di questo termine nello studio delle migrazioni italiane è avvenuto tardi e si deve principalmente al contributo di ricercatori italoamericani (Pozzetta - Ramirez, 1992; Verdicchio, 1997; Gabaccia, 2000) solo successivamente, è stato adottato da alcuni storici italiani (Ostuni, 1995; Trincia, 1997; Franzina, 2005).

³⁶ Cohen (1997) individua diverse tipologie di diaspora e sette caratteristiche indispensabili perché un gruppo che condivide la stessa origine etnica possa essere definito diasporico, tra le quali ricordiamo: lo sradicamento traumatico, la dispersione di un gruppo etnico in diversi paesi e un determinato progetto comune.

³⁷ Progressivamente la definizione di gruppo diasporico comprende un campo semantico più ampio (Clifford, 1994 e 1997; Gilroy, 1992), arrivando a comprendere i gruppi etnici deterritorializzati che esprimono una rivendicazione di natura identitaria.

4. "I sardi in Argentina": associazionismo, Regione, legame con la terra di origine

Si propongono, di seguito, alcune riflessioni sulla comunità sarda in Argentina, come emerso da uno studio sull'associazionismo sardo nel Paese sudamericano e sulle relazioni intessute con l'istituzione regionale dell'isola (Mazzuzi, 2015), come contributo per un approfondimento degli studi sulle comunità costruite dai sardi che hanno lasciato l'isola, alla luce delle acquisizioni del dibattito internazionale degli studi migratori.

Proseguiamo tracciando alcune tappe importanti del percorso di costruzione delle relazioni tra la comunità sarda organizzata e l'amministrazione regionale dell'isola, senza pretesa di ripercorre in maniera esaustiva la storia dei sardi e delle relative forme associative in Argentina.

4.1. Caratteristiche dell'emigrazione sarda in Argentina

L'Argentina è stata oggetto di buona parte degli studi sui flussi migratori dei sardi diretti all'estero (vedi *infra*), benché non sia stata tra le principali mete dell'emigrazione sarda. Tale attenzione potrebbe trovare origine nell'esistenza in Argentina dell'associazione sarda all'estero di più antica costituzione tra quelle ancora attive e di una rete associativa ben strutturata e diffusa nel Paese, fattori che rappresentano un valido supporto per studi e ricerche sull'argomento.

Agli inizi del 2016, dei 112.661 sardi iscritti all'Aire, 3.864 (3,4%) si trovano in Argentina, settimo paese estero per presenza di sardi, ma primo tra quelli extraeuropei³⁸; mentre i primi sei paesi sono in Europa, in ordine decrescente incontriamo Germania, Francia, Belgio, Svizzera, Regno Unito e Paesi Bassi, i primi tre dei quali superano da soli il 60% dei sardi iscritti all'Aire. Seguono a distanza, Stati Uniti, Australia, Brasile, Canada (dal 9° al 12° posto).

Come si evince anche da un primo sguardo ai dati Aire, la consistenza delle correnti migratorie oltreoceaniche sarde furono significativamente ridotte, ma all'interno di esse quelle per l'Argentina ebbero particolare rilievo, primariamente negli anni 1906-19014 e in modo specifico nel triennio 1908-1910, quando assorbono la maggior parte del flussi diretti nelle Americhe (Zaccagnini, 1995).

³⁸ Osservando i dati Aire per regione di origine si nota ancora con più forza come la Sardegna si discosti dalle tendenze delle diverse regioni italiane. Emerge la maggiore europeizzazione delle sue comunità e, riguardo lo specifico caso dell'Argentina, emerge come essa rappresenti una delle prime tre mete predilette dai flussi migratori di tutte le regioni, tranne per Puglia e Trentino, per le quali si trova al quinto posto mentre è al settimo per la Sardegna (Fondazione Migrantes, 2016).

Le successive correnti migratorie verso il Paese sudamericano si registrarono nel periodo tra le due guerre, in parte per motivi politici (Contu, 2011; Mattone, 2008) e, nel secondo dopoguerra. In quest'ultimo periodo solo una minoranza di sardi riuscì a partire grazie ai programmi governativi di emigrazione assistita, mentre la maggior parte arrivò in Argentina individualmente, tramite una chiamata da parte di familiari o conoscenti (Pinna - Di Giacomo - Soru, 1989, p. 2.1)³⁹.

Una volta giunti, trovarono un contesto molto differente rispetto alle nuove migrazioni degli anni Cinquanta e Sessanta dirette nei Paesi europei. Innanzitutto l'Argentina, Paese di antica immigrazione, soprattutto europea e in particolare italiana, presentava una maggiore facilità di inserimento sociale⁴⁰. I sardi della "prima" ondata, per lo più pastori, agricoltori, muratori e artigiani, giunsero quando benefici e facilitazioni per i diritti di colonizzazione delle terre si erano già esauriti. Per questo motivo l'accesso alla terra si dimostrò molto difficoltoso, ciononostante, trovarono "un popolo che li accolse a braccia aperte, ciò che non poteva offrire in ricchezza lo porgeva in calore umano, permettendo loro di inserirsi nella società" (Pinna - Di Giacomo - Soru, 1989). Altri, invece, con il duro lavoro riuscirono a raggiungere una condizione di benessere che altrimenti, restando in Sardegna, non sarebbero riusciti a ottenere

4.2. Associazionismo nel secondo dopoguerra

I migranti arrivati nel secondo dopoguerra raramente fecero riferimento alle vecchie associazioni di mutuo soccorso, ma ne crearono di nuove, probabilmente anche grazie al sostegno della rete sociale degli stessi migranti stabilitisi in epoche precedenti⁴¹. Infatti, anche i nuovi arrivati sardi formarono dei sodalizi per soddisfare il bisogno di riprodurre lo spazio sociale del proprio luogo di origine⁴².

³⁹ Sul meccanismo che regolava l'emigrazione italiana assistita cfr. Colucci, 2008; in relazione alla Sardegna, cfr. Mazzuzi, 2015, pp. 136-163.

⁴⁰ "L'opera degli italiani in Argentina, nell'insieme è talmente colossale e compenetrata nella compagine stessa del Paese che, oltre a essere difficilmente sopravvalutabile, è anche difficilmente scevrabile e definibile" (Bernardy, 1931, cit. in Audenino - Tirabassi, 2008, p. 85). Sull'inserimento degli italiani nella società argentina, tra l'enorme produzione in merito, si ricordano alcuni lavori: Devoto, 2006; Bertagna, 2009; Rosoli, 1993; Gallinari, 2009.

⁴¹ Le società di mutuo soccorso avevano progressivamente perso di importanza per l'esaurirsi della necessità del tipo di protezione e servizi offerti e per l'incapacità dei gruppi dirigenti delle vecchie associazioni italiane di coinvolgere i nuovi arrivati del secondo dopoguerra (Devoto, 2005 e 2006; Bernasconi, 1993; Favero, 2012).

⁴² Riguardo il periodo precedente gli anni Trenta si hanno poche notizie in merito alla presenza di associazioni sarde. Risulta la creazione di un sodalizio negli anni Venti nella provincia di Santa Fé,

In questo contesto, a Buenos Aires, la più antica delle associazioni di sardi all'estero ancora esistenti, nata nel 1936 con finalità di mutuo soccorso, offrendo aiuto per le prime sistemazioni, per il reperimento del lavoro, per l'inserimento sociale e il sostegno psicologico, seppe catalizzare anche i nuovi arrivati sopravvivendo fino a oggi.

Negli anni successivi l'Argentina vide crescere le associazioni su base etnica e regionale, supportate, dagli anni Settanta, dall'istituzione delle Regioni ordinarie italiane cui era demandato il compito di interloquire con l'associazionismo in emigrazione (Devoto, 2006).

Gran parte dei sardi si era stabilita in varie zone del Paese, Buenos Aires, Mar del Plata, Trelew, Chaco e Misiones, e quando sorsero forme associative anche in centri come La Plata, Córdoba e Salta era un chiaro indicatore della presenza di migranti provenienti dall'isola (Vargiu, 1989a).

La società di mutuo soccorso "Sardi Uniti" di Buenos Aires, dal momento della sua istituzione, negli Trenta del Novecento, conobbe alterne vicende di crisi. La più grave si verificò tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta⁴³, in concomitanza con il peggioramento del clima politico e della condizione economica del Paese, che comportò l'allontanamento di molti dei suoi membri, con il conseguente invecchiamento del gruppo di soci rimasti (Ferrai, 2011). Il periodo più difficile per la società segnò anche l'inizio dei rapporti con la Regione Sardegna, e la rivitalizzazione dell'attività societaria con un rinnovato interessamento per l'isola da parte della comunità che faceva riferimento all'associazione.

5. Relazione tra la comunità sarda organizzata e l'istituzione regionale

Nei primi anni Ottanta si instaurò un dialogo ufficiale tra il mondo dell'emigrazione sarda in Argentina e l'istituzione regionale sarda, che dalla metà degli anni Sessanta, con una apposita legge (L.R. n. 10/1965) sosteneva in varie forme gli emigrati sardi e favoriva le loro forme associative: i Circoli, in Italia e in Europa. Per un lungo periodo, perciò, fin dalla metà degli anni Sessanta, le comunità dei sardi dei Paesi extraeuropei rimasero escluse da questo dialogo, fino a quando i loro rappresentanti, tra cui uno argentino,

di cui non si hanno notizie più precise, mentre si sa con certezza che alla fine di quello stesso decennio ad Avellaneda, un gruppo di antifascisti sardi aveva dato vita alla Lega antifascista Sarda "Sardegna Avanti!", che propugnava l'indipendenza della Sardegna (Contu, 2011).

⁴³ In questo periodo, in cui la Giunta militare governava il Paese, anche la comunità sarda contò i suoi *desaparecidos* ('Il dramma di una madre di «desaparecidos»', 1985; Figari, 2000; Cogodi, 2010).

furono invitati a partecipare alla seconda Conferenza dell'emigrazione sarda tenutasi a Nuoro, nel 1981⁴⁴. La strada da percorrere per la costruzione delle relazioni istituzionali era ancora molto lunga, e in quell'occasione venne, appunto, sottolineato che, fino a quel momento, l'unico vincolo che legava i sardi dell'Argentina con l'isola era il periodico *Il Messaggero Sardo* (Falchi, 1983, p. 143)⁴⁵.

I circoli extraeuropei entrarono definitivamente nell'orbita di interesse della Regione con l'allargamento della composizione della Consulta regionale dell'emigrazione – creata nel 1977⁴⁶ –, il cosiddetto parlamentino degli emigrati sardi, quando, nel 1984, fu concesso loro di esprimere i propri rappresentanti⁴⁷.

L'istituzionalizzazione del legame tra mondo dell'emigrazione e terra di origine ha favorito, rafforzato, ma anche creato, il sentimento di appartenenza alla Sardegna e ha portato al sorgere di numerose associazioni in tutto il Paese, ovunque vi fosse una presenza sarda nel territorio.

Fino alla prima metà degli anni Ottanta, non era stata manifestata da parte dei sardi in Argentina una palese esigenza di riunirsi. Tendenza confermata dalle relazioni preliminari dell'*Indagine conoscitiva sui sardi nel mondo*, che avevano constatato, con uno studio sul campo nel 1985, come i sardi in Sudamerica risultassero “sommersi” e “immersi” nella società di accoglienza (Merler, 1992). Situazione che, invece, mutò in seguito all'interessamento, anche finanziario, da parte della Regione.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta iniziarono a sorgere associazioni in varie aree dell'Argentina: Mar del Plata, San Miguel di Tucumán, La Plata, Córdoba, General Pirán, Tafí Viejo, Rosario, Mendoza, Mercedes, Trelew, Moreno, Neuquen. Anche nel nuovo Millennio sorgono circoli a San Isidro, Villa Bosh e Bahía Blanca. Non tutti ottennero il

⁴⁴ In occasione della prima Conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi ad Alghero nel 1972, non venne invitato a partecipare nessun rappresentante degli emigrati sardi residente nei Paesi extraeuropei.

⁴⁵ *Il Messaggero Sardo* era un periodico finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, pubblicato dal 1969 al 2011, rivolto agli emigrati sardi e alle loro famiglie. Dal 2010 non è stata rinnovata la convenzione con la cooperativa "Il Messaggero Sardo" incaricata dalla Regione Sardegna di pubblicare il periodico dal 1974 (De Candia, 2016). La cooperativa ha comunque proseguito le sue attività per gli emigrati con la pubblicazione di un periodico online, fino al giugno 2015, *Il Messaggero. Giornale dei sardi online* <<http://www.ilmessaggerosardo2.com>>.

⁴⁶ La Consulta regionale dell'emigrazione fu istituita con la L.R. 19 agosto 1977, n. 36, art. 2.

⁴⁷ Nella riunione della Consulta del 25 marzo 1984 si insediarono i rappresentanti dei Circoli sardi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Canada e Australia (Zasso, 1984).

riconoscimento regionale e di questi sono ancora attivi sette, oltre quello di Bahía Blanca che tuttora non fa parte di quelli riconosciuti⁴⁸.

5.1. Regione, comunità argentina, appartenenze

I Paesi che ospitano almeno cinque circoli riconosciuti dalla Regione possono istituire una Federazione (di circoli) per coordinare l'attività nel territorio. Periodicamente le Federazioni indicano i Congressi, che rappresentano il momento in cui la comunità organizzata si riunisce per elaborare gli indirizzi generali per l'attività dei circoli. Nel corso di questi eventi emergono le esigenze espresse dalla comunità, ma anche elementi di autorappresentazione della stessa. Costituiscono, inoltre, momenti di comunicazione diretta e pubblica, di incontro o di scontro tra la comunità e le istituzioni regionali sarde.

I Congressi delle Federazioni dei circoli sardi in Argentina costituiscono un'interessante fonte da cui trarre informazioni su come le relazioni tra istituzioni della terra di origine e i sardi membri dei circoli, abbiano influito sulla persistenza, creazione o rinegoziazione delle appartenenze espresse dalla comunità in esame.

Dal 1989, anno in cui è stata creata la Lega dei circoli sardi in Argentina, al 2015, sono stati celebrati sette congressi⁴⁹, da cui possiamo trarre alcuni elementi utili alla comprensione del processo di appartenenza alla Sardegna. Legame che si manifesta primariamente attraverso la famiglia. I ricordi delle prime generazioni di migranti hanno potuto fungere da potente collante tra Sardegna e Argentina. Il Circolo ha svolto la funzione di veicolare determinate pratiche per la creazione di un legame materiale o simbolico con la Sardegna (soggiorni per giovani, anziani e nuclei familiari, mostre, attività culturali, commerciali, turistiche, biblioteca sarda nel circolo, ecc.). Attraverso questo processo, il Circolo è il luogo in cui il sentimento di appartenenza è rinnovato, ma anche creato (Anderson, 1983; Fabietti, 2000). L'emigrato sardo ha potuto insediarsi nella società argentina senza incontrare particolari avversità, dimostrando di superare il paradigma che vedeva la lacerazione del migrante tra due culture (Sayad, 2002). Perciò, anche grazie al ruolo del Circolo, è potuto

⁴⁸ Solo i Circoli che hanno ottenuto il riconoscimento regionale possono accedere ai contributi: L.R. 7/1991 e DPGR 191/1991.

⁴⁹ La Lega era l'organismo predecessore della Federazione. I congressi della Federazione Argentina sono stati celebrati negli anni 1989, 1994, 1997, 2001, 2005, 2009 e 2015. Sono stati consultati i resoconti dei Congressi pubblicati nel periodico regionale *Il Messaggero Sardo*, e le relazioni e il materiale relativo ai Congressi conservati presso la redazione del periodico. Attualmente la documentazione si trova depositata presso l'Archivio di Stato di Cagliari.

giungere a una nuova consapevolezza (Vertovec, 2001), attuando un costante processo di mediazione tra affiliazioni complesse e appartenenze multiple (Salih, 2005).

È indubbio il ruolo propulsivo degli aiuti finanziari regionali nello stimolare la propensione dei sardi nel formare associazioni su base identitaria.

Nel 1989, momento in cui l'Argentina affrontava un'importante crisi economica, si svolse il Congresso per la costituzione della Lega sarda (diventerà Federazione dal 1994), nel corso del quale emerse una nuova consapevolezza dei membri della comunità sarda organizzata, con il rifiuto di essere definiti "emigrati", preferendo invece il concetto di "sardi in Argentina o meglio sardi che vivono in Argentina". La terra di adozione è descritta in termini positivi, come Paese che li ha accolti "a braccia aperte", al contrario della Sardegna che non offriva opportunità di una vita dignitosa (Pinna - Di Giacomo - Soru, 1989).

Risultava ormai evidente l'"argentizzazione" delle seconde e terze generazioni, il cui obiettivo dichiarato era quello di riunire tutti i sardi in Argentina "per aiutare a ricostruire questo Paese che è pure nostro" (Pinna - Di Giacomo - Soru, 1989). Esse, infatti, difficilmente avevano avuto l'opportunità di conoscere in prima persona la Sardegna, ma alla maggior parte dei giovani era stato trasmesso il sentimento di appartenenza per un mondo conosciuto solo attraverso i racconti familiari⁵⁰.

Si assisteva a un capovolgimento delle rivendicazioni tradizionali delle associazioni europee. Laddove queste richiedevano un miglioramento delle condizioni in Sardegna per potere rientrare nell'isola, anche al termine del ciclo lavorativo per trascorrervi la vecchiaia, le associazioni argentine chiedevano, al contrario, di essere sostenute nella nuova società di accoglienza, per non costringere i propri figli a emigrare dall'Argentina, magari verso la Sardegna.

Il Ritorno, come fine del progetto migratorio non era più contemplato, e non era oggetto delle relazioni con le istituzioni regionali, anzi ritenevano di essere a pieno titolo argentini. L'aiuto richiesto alla Sardegna, traeva fondamento dalla comune "identità originaria", attraverso un "processo bilaterale di disponibilità e solidarietà" come risarcimento per avere lasciato la terra di origine, permettendo a chi era rimasto di godere del miglioramento della condizione sociale ed economica dell'isola. "Un interesse oggettivo della nostra comunità non è quello di ritornare per essere emigranti nuovamente" (Vargiu, 1989b). Il

⁵⁰ Un ruolo particolarmente importante nella trasmissione delle tradizioni era riservato alla donna, attraverso canzoni infantili, piccoli racconti, la preparazione dei dolci nei giorni di festa (Pinna, 1989, p. 8.1). Per recenti contributi sull'emigrazione femminile italiana in Argentina, cfr. Rosa, 2013; Tirabassi, 2010.

fine rispondeva alla doppia esigenza economico-commerciale di fungere da raccordo per uno scambio di tecnologia contro materie prime, con accordi tra aziende in un quadro bi-nazionale per portare benessere a entrambi i Paesi.

Molte delle proposte presentate dai Circoli in Argentina hanno mostrato l'esigenza di porsi come agenti di promozione economica, sia verso la metà degli anni Novanta, quando la situazione economica in Argentina era migliorata, mentre in Italia iniziava un periodo di crisi, ma anche quando la situazione si invertì nuovamente, nei primi anni Duemila.

È difficile individuare la presenza di una progettualità collettiva comune che caratterizzi l'agire dell'intera comunità, mentre è facilmente riscontrabile uno spazio di azione transnazionale, ma anche meccanismi di solidarietà in entrambi i sensi, che si mettono in moto nei momenti di maggiore criticità⁵¹.

5.2. Quale futuro attende l'associazionismo sardo in emigrazione?

Il mondo dell'associazionismo si trovava (e si trova) a dovere affrontare importanti sfide. Principalmente quella che riguarda il coinvolgimento delle giovani generazioni e il futuro sviluppo delle relazioni con l'istituzione regionale. Questioni strettamente connesse una all'altra.

Sin dalla metà degli anni Novanta i congressi della Federazione Argentina sono stati occasione in cui esprimere le difficoltà incontrate nel fare pienamente partecipi i giovani di origine sarda alle attività dei circoli. Le problematiche riscontrate riguardavano principalmente il dialogo intergenerazionale, la progressiva scomparsa delle prime generazioni insieme alla sempre maggiore assimilazione nella società argentina. Tutto ciò rendeva più complicato il mantenimento del legame con la Sardegna.

5.3. Associazioni sarde: costo o risorsa?

L'associazionismo in emigrazione si è trovato a dover fronteggiare il costante calo di interesse da parte dell'istituzione regionale, sempre più impegnata ad affrontare importanti criticità interne. Negli anni Novanta le relazioni tra associazionismo sardo e Regione hanno subito un progressivo processo di burocratizzazione, e sono state caratterizzate da intensi e frequenti conflitti legati ai tagli degli aiuti finanziari. Uno dei fattori determinanti nella

⁵¹ In seguito al *default* argentino l'amministrazione regionale ha avviato una serie di iniziative per sostenere la comunità sarda ('Il consiglio regionale approva all'unanimità un odg per aiutare la comunità sarda', 2001).

complicazione delle relazioni con le istituzioni è stata l'abolizione del Fondo Sociale, la cui contabilità speciale garantiva velocità nell'erogazione dei finanziamenti per il settore dell'emigrazione (Aledda, 2016, pp. 157-160). La forte dipendenza dai contributi regionali ha comportato un rallentamento, se non il blocco, delle attività dei circoli e, non di rado, la loro chiusura.

Non è ancora chiaro se la Regione ritenga che il sostegno ai Circoli sia un costo o un investimento, quindi se l'associazionismo dei sardi fuori dall'isola possa essere ritenuta una risorsa o un peso. A tal proposito, non è di secondaria importanza che il fallimento delle precedenti esperienze di coinvolgimento del mondo dei Circoli in concreti progetti economico-finanziari (vedi *infra*) possa avere influito negativamente.

Con la riduzione della gamma di attività offerte⁵² e non potendo sempre garantire la continuità delle stesse, è divenuto via via più difficile attrarre l'interesse delle giovani generazioni, mantenere il legame con la Sardegna attraverso pratiche identitarie (mostre, attività culturali, commerciali, turistiche, folcloristiche) cui spetta il compito di preservare o creare il legame con la terra di origine dei loro antenati.

Il rapporto relazionale (Salih, 2015) tra appartenenza di origine dei propri avi e quella di nascita, nel particolare contesto argentino può essere così descritto, attraverso le parole degli stessi protagonisti, in occasione dell'ultimo (VII) congresso della Federazione, *Essere sardi in Argentina*, tenutosi alla fine del 2015:

La sardità vissuta dalle nuove generazioni. La scelta di essere sardo in Argentina. (...) Certo che per le nuove generazioni, per vivere e apprezzare la sardità non bastano le esperienze della vita familiare, dove in molti casi si è perduta la tradizione della lingua e le abitudini culturali sarde. Sono noti i casi di giovani che hanno usufruito dei viaggi organizzati per loro, e che tornato con entusiasmo e pieni di progetti a portare avanti. Purtroppo sono pochi quelli che riescono a mantenere vivo e operante quell'entusiasmo.

Una sfida che i circoli devono affrontare sempre è quella di progettare iniziative che riescano ad attrarre i giovani di seconda, terza e quarta generazione. Non è facile, sono molti le difficoltà che si presentano: dal mancato contatto familiare con la cultura sarda, ai diversi obblighi scolastici, dell'università, di lavoro, quando no, esigenze di sostenere una propria famiglia.

I sardi di madrelingua spagnola. (...) Tutti quelli che costituiamo la grande collettività sarda organizzata, ci sentiamo, anzi siamo sardi, ma di un modo diverso a se avessimo nati in Sardegna. Nelle nostre vene corre sangue sardo, ma

⁵² Dalla metà degli anni Novanta alcune delle attività volte all'avvicinamento tra emigrati e terra d'origine furono interrotte, come i soggiorni nell'isola per giovani, anziani e famiglie.

nella nostra vita opera la cultura argentina con le sue impronte multiculturali di paese giovane, ricettore di tante ondate immigratorie nel trascorso della sua storia. Siamo i sardi del mate, del tango, sardi della capitale, ma anche delle provincie del nord di questo immenso paese ('Congresso sardi in Argentina: Documento finale', 2015).

La bandiera sarda ci identifica, ha un forte significato storico e suscita curiosità. È nostro obbligo diffondere la nostra cultura. La bandiera sarda per me, nata in Argentina, significa molto, rappresenta le generazioni dei miei genitori. In essa vedo mio nonno, mio padre, nel passato. E nel presente vedo me e i miei figli. È nostro dovere promuovere la tradizione e la cultura sarda. I giovani hanno i loro impegni e non hanno il tempo sufficiente per seguire anche le attività nei circoli. La Sardegna è troppo lontana per tutti: non tutti i giovani hanno potuto visitare l'isola per approfondire la conoscenza della cultura sarda. I circoli in Italia hanno tutta un'altra possibilità di approccio con l'isola. Tutti abbiamo capacità creativa e voglia di continuare. Per portare la bandiera c'è bisogno di un'asta forte e quell'asta è la Sardegna, ma non ci deve abbandonare. Ana Maria Ruiu, presidente circolo San Isidro ('Buenos Aires, VII congresso della Federazione dei circoli sardi in Argentina: Noi, figli di un'isola lontana', 2015).

6. Conclusioni

Se in base agli elementi fino a questo momento presentati provassimo a domandarci se la comunità sarda organizzata in Argentina agisca in maniera diasporica o meno, non sarebbe facile trovare una risposta.

Secondo una sua definizione ampia, per una risposta positiva sarebbe sufficiente la sola esistenza dei Circoli che agiscono su una medesima base identitaria originaria. Mentre, se operassimo un confronto con alcuni degli elementi che alcuni studi sulle diaspore hanno determinato come caratterizzanti (Cohen, 1997), la risposta non sarebbe così scontata.

L'attuale mancanza di una progettualità regionale nei confronti delle comunità sarde fuori dall'isola ha una notevole influenza sulla formazione o meno di un soggetto collettivo.

L'interrogativo sull'esistenza di un gruppo diasporico sardo al di fuori dell'isola e, soprattutto, se esso continui a sussistere resistendo ai processi di assimilazione nelle "nuove" società e alle generazioni successive alla prima, deve avere ancora risposta (Gabaccia, 2005).

Resta ancora molto da indagare su questa tematica, che necessita di approfondite analisi sulle modalità di azione delle comunità sarde nelle società di destinazione, sulle relazioni instaurate dagli "emigrati" e dai loro discendenti tra più spazi sociali. Le comunità create dagli emigrati sardi, come abbiamo già

avuto modo di evidenziare, sono state oggetto di pochi studi, non solo in virtù dell'attenzione progressivamente catalizzata dai fenomeni immigratori, ma anche perché la metodologia d'indagine transnazionale, o di quella comparata, risente delle sempre più scarse opportunità di finanziamento con cui la ricerca deve fare i conti.

Per quanto appurato fino a questo momento possiamo affermare che i sardi in Argentina qui considerati hanno agito secondo una "nuova" appartenenza e per le seconde e terze generazioni oggi impegnate nelle associazioni in emigrazione, resta da scoprire se le strutture associative saranno in grado di catalizzarne gli interessi con o senza il sostegno delle istituzioni regionali. D'altro canto, la concreta percezione del ruolo svolto dall'istituzione regionale in questo processo potrebbe rappresentare un nuovo punto di partenza per instaurare nuovi rapporti con la struttura di base dell'emigrazione organizzata, stimolandone il rinnovamento e l'apertura alle nuove generazioni.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri degli studi dell'emigrazione sarda, si ritiene necessario tenere conto degli ambiti di ricerca ancora poco esplorati, delle nuove prospettive di analisi per un approccio più corretto sul piano euristico. Una lettura più ampia del fenomeno migratorio consentirebbe di superare stereotipi a lungo sedimentati nella storia dell'emigrazione locale, per mettere in luce la complessità migratoria delle varie specificità locali, attraverso la costruzione di micromodelli subregionali, a loro volta sintetizzabili in un macromodello regionale, che tenga conto dei diversi tipi di mobilità nelle diverse epoche.

7. Bibliografia

- Albera, Dionigi - Audenino, Patrizia - Corti, Paola (2005) 'L'emigrazione da un distretto prealpino: diaspora o plurilocalismo?', in Tirabassi, Maddalena (a cura di) *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 185-209.
- Aledda, Aldo *et al.* (1988) *Analecta Migratoria*. Castelraimondo: Conforti, (Anthropos, XXIV).
- Aledda, Aldo (1991) *I sardi nel mondo. Chi sono come vivono che cosa pensano*. Cagliari: Editrice Dattena.
- (1997) 'Aggiornamenti sul problema della diaspora sarda', *Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica di studi storici della Sardegna*, XIV (23), pp. 153-158.

- (2016) *Gli italiani nel mondo e le istituzioni pubbliche. La politica italiana nei confronti dell'emigrazione e delle sue forme di volontariato all'estero*. Milano: Franco Angeli.
- Aru, Silvia (2011) *Territori e lingue in diaspora. Italiani a Vancouver*. Pisa: Pacini.
- (2014) *"Fare la Merica". Storie di emigrati e racconti di vita de sardi in Brasile*. Cagliari: Aipsa edizioni (La memoria ritrovata, 5).
- (2015) 'La "fuga dalla terra". L'emigrazione sarda tra continuità storiche e geografiche', in Marrocu, Luciano - Bachis, Francesco - Deplano, Valeria (a cura di) *La Sardegna contemporanea. Idee, luoghi, processi culturali*. Roma: Donzelli, pp. 59-77.
- Aru, Silvia - Mazzuzi, Francesca (2016) 'L'emigrazione sarda oltre i dati quantitativi', in corso di stampa.
- Audenino, Patrizia (2007) 'Emigrazione lombarda e modelli migratori dell'Italia settentrionale', in De Rosa, Ornella - Verrastro, Donato (a cura di) *Appunti di viaggio. L'emigrazione italiana tra attualità e memoria*. Bologna: Il Mulino, pp. 87-113.
- Audenino, Patrizia - Tirabassi, Maddalena (2008) *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*. Milano: Mondadori.
- Bernasconi, Alicia (1993) 'Le associazioni italiane nel secondo dopoguerra: nuove funzioni per nuovi immigrati?', in Rosoli, Gianfausto (a cura di) *Identità degli italiani in Argentina. Reti sociali, famiglia, lavoro*. Roma: Ed. Studium, pp. 319-340.
- Baily, Samuel L. (1969) 'The Italians and the Development of Organized Labour in Argentina, Brazil and the United States, 1880-1914', *Journal of Social History*, 3, pp. 32-48.
- (1992) 'The village outward approach to the study of social networks: A case study of the Agnonesi diasporas abroad, 1885-1989', *Studi Emigrazione*, 105, pp. 43-68.
- Bertagna, Federica (2009) *La stampa italiana in Argentina*. Roma: Donzelli.
- Bianchi, Ornella (2007) 'Le migrazioni dalla Puglia in età moderna e contemporanea', *Archivio storico dell'Emigrazione italiana*, 3, pp. 67-78.
- Boni, Vanni (2000) *L'isola nel Perù. Integrazione e vita di sardi tra il Pacifico e le Ande*. Cagliari: Cucc.
- Boscolo, Alberto - Brigaglia, Manlio - Del Piano, Lorenzo (1983) *La Sardegna contemporanea. Dagli ultimi moti antifeudali all'autonomia regionale*. Cagliari: Edizioni della Torre.

- Bosi, Pino - Minutolo, Saverio (2012) *Ajò in Australia. Let's Go to Australia. History of the Sardinian Migration to Victoria*. Melbourne: Italian Australian Institute.
- Bottazzi, Gianfranco (1990) 'Sardegna, da terra di emigrati a terra di immigrati', *Cooperazione Mediterranea*, 3, pp. 37-49.
- Bottazzi, Gianfranco - Puggioni, Giuseppe (2012) 'Lo spopolamento in Sardegna come tendenza di lungo periodo', in Breschi, Marco (a cura di) *Dinamiche demografiche in Sardegna. Tra passato e futuro*. Udine: Forum.
- Brigaglia, Manlio (2006) 'Cronache del secondo Novecento', in Brigaglia, Manlio - Mastino, Attilio - Ortu, Gian Giacomo (a cura di) *Dal Settecento a oggi. Storia della Sardegna. II*. Roma-Bari: Laterza, pp. 134-151.
- 'Buenos Aires, VII congresso della Federazione dei circoli sardi in argentina: Noi, figli di un'isola lontana' (2015), *Tottus in pari*, 19 novembre, <<http://tottusinpari.blog.tiscali.it/2015/11/18/buenos-aires-vii-congresso-della-federazione-dei-circoli-sardi-in-argentina-noi-figli-di-un%E2%80%99isola-lontana/>> (15 novembre 2016).
- Caddeo, Margaret (2011) *Sardi d'Argentina*. Cagliari: AM&D.
- Camba, Raffaele - Rudas, Nereide (1966) *Aspetti socio-economici della emigrazione sarda*. Cagliari: Credito industriale sardo.
- Campus, Aurora (1985) *Il mito del ritorno. L'emigrazione dalla Sardegna in Europa. Lettere di emigrati alle loro famiglie. Anni 1950-1971*. Cagliari: Edes.
- Cappai, Gabriele (2000) *Fra realtà locale e processi globali. Emigrazione, associazionismo ed identità nelle società multiculturali. Considerazioni teoriche, empiriche e metodologiche*. Halle/Saale: Hallescher Verlag (Akademische Studien & Vorträge, n. 4).
- Carboni, Michele - Foi, Marisa (2013) 'Master and Back'... to black? Laureati sardi tra nuove mobilità e precariato finanziato', *Studi Emigrazione*, 190, pp. 268-293.
- 'Cataloghi dei lavori editi dal Centro Studi sulla Sardegna e sui rapporti storici, culturali, sociali ed economici con l'Europa e l'America Latina' (2012), in Contu, Martino *Studi, ricerche e contributi storiografici sulla Sardegna contemporanea. 10° anniversario Edizioni del Centro Studi SEA (2002-2012)*. Cagliari: Aipsa (Master).
- Checco, Antonino (2003) 'L'emigrazione siciliana, i luoghi e le comunità di partenza (1881-1913): una proposta di ricerca', in Sanfilippo, Matteo (a cura di) *Emigrazione e storia d'Italia*. Cosenza: Pellegrini Editore, pp. 133-177.

- Clifford, James (1994) 'Diaporas', *Cultural Anthropology*, 9 (3), pp. 302-338.
- (1997) *Routes. Travel and Translation in the Late Twentieth Century*, London: Harvard UP.
- Coccia, Benedetto - Pittau, Franco (2016) *Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive*. Roma: Edizioni Idos.
- Cogodi, Luigi (a cura di) (2010) *Balentes per la libertà*. Cagliari: AM&D.
- Cohen, Robin (1997) *Global Diasporas. An Introduction*. London: UCL Press.
- Coletti, Francesco (1912) 'Dell'emigrazione italiana', in *Cinquant'anni di storia italiana (1860-1910)*. Torino: Hoepli.
- Colucci, Michele (2007) 'Storia o memoria? L'emigrazione italiana tra ricerca storica, uso pubblico e valorizzazione culturale', *Studi Emigrazione*, 167, pp. 721-728.
- (2008) *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa, 1945-1957*. Roma: Donzelli.
- (2012) 'La risorsa emigrazione Gli italiani all'estero tra percorsi sociali e flussi economici, 1945-2012', a cura dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) del Ministero degli Affari Esteri, in *Osservatorio di Politica Internazionale, Approfondimenti*, 60, luglio.
- 'Congresso sardi in Argentina: Documento finale' (2015), *IlMessaggerosardo.com*, 19 novembre, <http://www.ilmessaggerosardo2.com/index.php?option=com_content&view=article&id=2896:congresso-sardi-in-argentina-documento-finale&catid=624:primo-piano&Itemid=150> (28 novembre 2016).
- Contu, Martino (a cura di) (2006) *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*. Villacidro: Centro Studi SEA.
- (2011) 'L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"', *Rime. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 6 (giugno), pp. 447-502, <<http://rime.to.cnr.it/2012/RIVISTA/N6/2011/articoli/Contu.pdf>> (20 novembre 2016).
- (a cura di) (2012) *L'emigrazione in America Latina dalle piccole isole del Mediterraneo occidentale. I casi di Capraia, Formentera, Giglio, La Maddalena, San Pietro, Sant'Antioco*. Villacidro: Centro Studi SEA.

- (2013) *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, Cagliari: AM&D.
- Corti, Paola (1990) *Paesi d'emigranti. Mestieri, itinerari, identità collettive*. Milano: Franco Angeli.
- Corti, Paola - Sanfilippo, Matteo (a cura di) (2012) *L'Italia e le migrazioni*. Roma-Bari: Laterza (Quadrante 183).
- Crespi, Pietro (1963) *Analisi Sociologica e sottosviluppo economico. Introduzione a uno studio d'ambiente in Sardegna*. Milano: Giuffrè.
- De Candia, Gianni (2016) *Sardegna. La grande diaspora. Memorie e ricordi dei 40 anni della Cooperativa "Messaggero Sardo" (1974-2014)*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- Devoto, Fernando J. (2005) 'Le migrazioni italiane in Argentina: il problema dell'identità, delle generazioni e del contesto', in Tirabassi, Maddalena (a cura di) *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 309-339.
- (2006) *Historia de los italianos en la Argentina*. Buenos Aires: Editorial Biblos (La Argentina Plural).
- Fabietti, Ugo (2000) 'Mondo delocalizzato e antropologia della contemporaneità', *Pluriverso*, pp. 82-90.
- (2005) 'La costruzione dei confini in antropologia. Pratiche e rappresentazioni', in Salvatici, Silvia (a cura di) *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*. Soveria Mannelli: Rubettino Editore, pp. 177-186.
- Favero, Bettina (2012) *L'esperienza immigratoria italiana del dopoguerra nella città di Mar del Plata, 1947-1960*. Treviso: Alfabet.
- Favero, Luigi, (1992) 'Le liste di sbarco degli immigrati in Argentina', *Altreitalie*, 7, pp. 134-135.
- Falchi, Carlos Alberto (1983) in Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, 2^a Conferenza Regionale dell'emigrazione. Atti del Convegno (Nuoro, 30-31 ottobre-1 novembre 1981). Cagliari: Stef, pp. 142-143.
- Ferrai, Cecilia (2011) *Lontani ma vicini. Storia di Sardi Uniti de Socorros mutuos di Buenos Aires*. Sassari: EDES.
- Figari, Carlo (2000) *El Tano. Desaparecidos italiani in Argentina*. Cagliari: AM&D.

- Fondazione Migrantes (2016) 'Schede regionali e provinciali', in *Rapporto italiani nel Mondo 2016*. Todi (PG): Editrice Tau, pp. 461-481.
- Franzina, Emilio (2005) 'Diaspore e «colonie» tra immaginazione e realtà: il caso italo-brasiliano', in Tirabassi, Maddalena (a cura di) *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 101-137.
- Gabaccia, Donna R. (2000) *Italy's Many Diasporas*. Seattle: University of Washington Press.
- (2005) 'Diaspore, discipline e migrazioni di massa dall'Italia', in Tirabassi, Maddalena (a cura di) *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 141-172.
- Gag, Maren - Schroeder, Joachim - Zaccai, Claudia (Hrsg.) (2014) *Die Pralinenpendlerinnen: Auf den Spuren sardischer Arbeitsmigrantinnen in Hessen*. Münster: Waxmann.
- Gallinari, Luciano (2009) 'L'Italia e gli Italiani in Argentina tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Prospettive di ricerca a un anno dal Bicentenario dell'indipendenza (2010)', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 2 (giugno), pp. 143-171, <http://rime.to.cnr.it/2012/RIVISTA/N2/2009/articoli_pdf/Luciano_Gallinari.pdf> (25 ottobre 2016).
- Gatti, Anna Maria - Puggioni, Giuseppe (1998) 'Storia della popolazione in Sardegna dal 1847 a oggi', in Berlinguer, Luigi - Mattone, Antonello (a cura di) *La Sardegna*. Einaudi: Torino, pp. 1037-1079 (Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi).
- Gentileschi, Maria Luisa (1983) 'Sardegna', in Gentileschi, Maria Luisa - Simoncelli, Ricciarda (a cura di) *Rientro degli emigrati e territorio. Risultati di inchieste regionali*. Napoli: Istituto Geografico Italiano, pp. 265-349.
- (1995) 'Il bilancio migratorio', in Gentileschi, Maria Luisa (a cura di) *Sardegna Emigrazione*. Cagliari: Edizioni Della Torre.
- (2009) 'L'emigrazione sarda in Argentina: dai dati ufficiali alle microstorie', in Contu, Martino - Pinna, Giovannino (a cura di) *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*. Atti del convegno storico internazionale *L'emigrazione delle popolazioni insulari del Mediterraneo in Argentina fra il IXI e il XX secolo* (Villacidro, 22-23 settembre 2006). Villacidro: Centro Studi SEA.

- 'Il consiglio regionale Approva all'unanimità un odg per aiutare la comunità sarda' (2002), *Il Messaggero sardo*, gennaio (XXXII, 1), p. 8.
- 'Il dramma di una madre di "desaparecidos"' (1985), *Il Messaggero Sardo*, dicembre (XVII, 12), p. 27.
- IRIS (2015) *Rapporto di valutazione del programma Master & Back. POR Sardegna FSE 2007/2013*. Prato, maggio.
- Lei Spano, Giovanni Maria (2000) *La questione sarda*. Nuoro: Ilisso, (Biblioteca sarda n. 55) (Ed. or. Torino, Fratelli Bocca, 1922).
- Leone, Anna - Loi, Antonio - Gentileschi, Maria Luisa (1979) *Sardi a Stoccarda. Inchiesta su un gruppo di emigrati in una grande città industriale*. Cagliari: Ed. Georicerche.
- Leone, Anna *et al.* (1982) 'Emigrazione e lavoro femminile', *Archivio sardo del movimento operaio e autonomistico*, 17-19, pp. 71-161.
- Lo Monaco, Mario (1965) 'L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-97', *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, estr. dal n. 2, giugno, pp. 1-50.
- Maiello, Adele (2007) 'Il dibattito in corso sulla diaspora italiana', in De Rosa, Ornella - Verrastro, Donato (a cura di) *Appunti di viaggio. L'emigrazione italiana tra attualità e memoria*. Bologna: Il Mulino, pp. 69-113.
- Mameli, Giacomo (2015) *Le ragazze sono partite*. Cagliari: CUEC.
- Manca, Mario - Pio, Nicolina (1993) *Indagine linguistica e socio-economica sull'emigrazione sarda nell'area anglofona*. Cagliari: Editrice Dattena.
- Mattone, Antonello (a cura di) (2008) 'L'emigrazione', in Brigaglia, Aldo *et al.* (a cura di) *L'antifascismo in Sardegna*. I. Cagliari: Della Torre, pp. 357-388.
- Mazzuzi, Francesca (2016) 'La comunità sarda organizzata in Argentina: tra vecchie e nuove rappresentazioni e appartenenze', in I International Online Workshop *Migrazioni peninsulari contemporanee verso le regioni del Plata. Problemi e prospettive di analisi per approfondire il loro studio* (Cagliari, 20 aprile 2016).
- Mazzuzi, Francesca (2015) *L'emigrazione sarda nel Secondo dopoguerra (1944-2000). Riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca*. Tesi di Dottorato in Storia moderna e contemporanea, Università degli studi di Cagliari.
- Meloni, Benedetto (1984) *Famiglie di pastori: continuità e mutamento in una comunità della Sardegna centrale, 1950-1970*. Torino: Rosenberg & Sellier.

- (1995) *Migrazione, famiglie e mobilità territoriale. Sardi nei poderi mezzadrili della Toscana*. Cagliari: CUEC.
- Merler, Alberto (1982) 'L'emigrazione', in Brigaglia, Manlio (a cura di) *La Sardegna. II. I segni del cambiamento nel trentennio autonomistico*. Cagliari: Edizioni Della Torre, pp. 171-175.
- (1987) 'L'immigrazione sarda in Brasile e in America Latina', in Ceisal, Assla, *Usp Emigrazioni europee e popolo brasiliano. Atti del Convegno eurobrasiliano sulle migrazioni (São Paulo, 19-21 agosto 1985)*. Roma: CSER, pp. 355-369.
- (1992) 'Le isole, oltre i mari, prospettive dell'insularità plurima nei percorsi migratori', *Quaderni Bolotanesi*, XVIII (18), pp. 153-176.
- 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale' (2006), *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 2 (1), pp. 5-142.
- 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-meridionale' (2007), *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 3 (1), pp. 5-95.
- Muglia, Antonio - Taras, Salvatore (2015) *Verso Sud. Storie di Sardegna in America Latina*. Sassari: Edes.
- Nicosia, Alessandro - Prencipe, Lorenzo (a cura di) (2009) *Museo Nazionale Emigrazione Italiana*. Roma: Gangemi.
- Ortu, Leopoldo - Cadoni, Bruno (1983) *L'emigrazione sarda dall'Ottocento ad oggi. Contributo ad una storia della questione sarda*. Cagliari: Altair.
- Ortu, Leopoldo (2005) *La questione sarda tra Otto e Novecento. Aspetti e problemi*. Cagliari: CUEC.
- Osservatorio Regionale ITENETs - Regione Sardegna e Osservatorio Interregionale ITENETs (a cura di) (2006) *Rapporto 2006 dell'Osservatorio ITENETs, Regione Sardegna*. Dicembre.
- Ostuni, Maria Rosaria (1995) *La diaspora politica dal Biellese*. Milano: Electa.
- Pais-Serra, Francesco (1896) *Relazione d'inchiesta sulle condizioni economiche e della pubblica sicurezza in Sardegna*. Promossa con Decreto Ministeriale del 12 dicembre 1894. Roma: Tipografia della Camera dei Deputati.
- Pinelli, Antonella (1982) 'L'emigrazione', in Brigaglia, Manlio (a cura di) *La Sardegna. I. Storia della popolazione*. Cagliari: Edizioni Della Torre, pp. 165-175.

- Pinna, Leonarda L. (1989) 'Ruolo della donna sarda nell'emigrazione', in *Congresso costitutivo della Lega sarda argentina. Interventi* (San Miguel de Tucumán, 24 y 25 junio 1989) p. 8.1.
- Pinna, Mario - Di Giacomo, Walter - Soru, Claudio (1989) 'Introduzione', in *Congresso costitutivo della Lega sarda argentina. Interventi* (San Miguel de Tucumán, 24 y 25 junio 1989), p. 2.1-2.2.
- Pizzorusso, Giovanni (2001) 'I movimenti migratori in Italia in antico regime', in Bevilacqua, Piero - De Clementi, Andreina - Franzina, Emilio (a cura di) *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*. Roma: Donzelli, pp. 3-16.
- (2003) 'Le radici d'ancien régime delle migrazioni contemporanee: un quadro regionale', in Sanfilippo, Matteo (a cura di) *Emigrazione e storia d'Italia*. Cosenza: Pellegrini Editore, pp. 267-291;
- (2007) 'Mobilità e flussi migratori prima dell'età moderna: una lunga introduzione', *Archivio Storico dell'emigrazione Italiana*, 1, pp. 205-222.
- Pozzetta, George - Ramirez, Bruno (1992) (a cura di) *The Italian Diaspora: Migration Across the globe*. Toronto: Multicultural History Society of Ontario.
- Prencipe, Lorenzo (a cura di) (2007) 'I musei delle migrazioni', *Studi Emigrazione*, 167.
- Protasi, Maria Rosa (2012) *Emigrazione ed immigrazione nella storia del Lazio dall'Ottocento ai giorni nostri*. Viterbo: SetteCittà.
- Puggioni, Giuseppe - Zurru, Marco (2008) *L'emigrazione sarda: alcune considerazioni e relativa documentazione statistica*. Cagliari (dattiloscritto).
- Regione autonoma della Sardegna, Assessorato del lavoro formazione professionale cooperazione e sicurezza sociale, Consulta regionale dell'emigrazione (1990) *Convenzione programmatica dell'emigrazione* (Quartu Sant' Elena, 8-11 marzo 1989). Cagliari.
- Romeo, Danilo (2001) 'L'evoluzione del dibattito storiografico in tema di immigrazione: verso un paradigma transnazionale', *Altreitalie*, 23 (luglio-dicembre), pp. 67-72.
- Rosa, Silvia Giovanna (2013) *Italiane d'Argentina. Storia e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile (1860-1960)*. Torino: Ananke.
- Rosoli, Gianfausto (1992) 'Un quadro globale della diaspora italiana nelle Americhe', *Altreitalie*, 8, luglio-dicembre, pp. 8-24.

- (a cura di) (1993) *Identità degli italiani in Argentina. Reti sociali, famiglia, lavoro*. Roma: Ed. Studium.
- Rubattu Antonio (2006) *I sardi di Genk, nascita di una comunità*. Asuni-Bruxelles: editrice Su Disterru.
- Rudas, Nereide (1974) *L'emigrazione sarda*. Roma: CSER.
- Ruju, Sandro (1998) 'Società, economia, politica del secondo dopoguerra a oggi (1944-1998)', in Berlinguer, Luigi - Mattone, Antonello (a cura di) *La Sardegna*. Einaudi: Torino, pp. 775-992 (Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi).
- Salih, Ruba (2005) 'Mobilità transnazionali e cittadinanza. Per una geografia di genere dei confini', in Salvatici, Silvia (a cura di) *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*. Soveria Mannelli: Rubettino Editore, pp. 153-166.
- Sanfilippo, Matteo (2003) 'Emigrazione italiana: il dibattito storiografico nel nuovo millennio', *Studi Emigrazione*, 150, pp. 376-396.
- (2005) 'Emigrazione italiana: il dibattito storiografico nel 2003-2004', *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 1, pp. 183-190.
- (2007) 'Giuseppe Masi e l'emigrazione dalla Calabria di Giuseppe Scalise', in *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 28 novembre 2007, <<http://www.asei.eu/it/2007/11/giuseppe-masi-e-lemigrazione-dalla-calabria-di-giuseppe-scalise/>> (25 novembre 2016).
- (2011) 'Nuovi angoli prospettici sull'emigrazione italiana', in: Bertolini, Davide (a cura di) *Piccole e grandi migrazioni*. Viterbo: Sette Città, pp. 305-313.
- Sayad, Abdelmalek (2002) *Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina.
- Siotto Pintor, Giovanni (1877) *Storia civile dei popoli sardi*. Torino: Libreria Casanova.
- Sotgiu, Girolamo (1996) *La Sardegna negli anni della Repubblica. Storia critica dell'autonomia*. Roma-Bari: Laterza.
- Tirabassi, Maddalena (a cura di) (2005) *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Ed. Fondazione Giovanni Agnelli.
- (2010) *I motori della memoria. Le piemontesi in Argentina*. Torino: Rosenberg&Sellier.

- Tosi, Luciano (a cura di) (1989) *La terra delle promesse. Immagini e documenti dell'emigrazione umbra all'estero*. Foligno: Electa-Editori Umbri Associati.
- Trincia, Luciano (1997) *Emigrazione e diaspora: Chiesa e lavoratori in Svizzera e in Germania*. Roma: Edizioni Studium, 1997.
- Vargiu, Vittorio (1989b) 'Apertura e benvenuto ai membri e ai partecipanti del Congresso costitutivo', in *Congresso costitutivo della Lega sarda argentina. Interoventi* (San Miguel de Tucumán, 24 y 25 junio 1989), p. 1.1.
- Vargiu, Viviana (1989a) 'Realizzare il primo censimento di sardi residenti nella Repubblica argentina', in *Congresso costitutivo della Lega sarda argentina. Interoventi* (San Miguel de Tucumán, 24 y 25 junio 1989), p. 3.1.
- Verdicchio, Pasquale (1997) *Bound by Distance, Rethinking Nationalism through the Italian Diaspora*. Madison (NJ): Fairleigh Dickinson University Press.
- Vertovec, Steven (2001) 'Transnational Challenges to the 'New' Multiculturalism', Paper presented to the ASA Conference (University of Sussex, 30 March-2 April 2001), <www.transcomm.ox.ac.uk/working-%20papers/WPTC-2K-06%20Vertovec.pdf> (8 novembre 2016).
- Vinelli, Marcello (1898) *La popolazione ed il fenomeno emigratorio in Sardegna*. Cagliari.
- Zaccagnini, Margherita (1995) 'L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso la stampa isolana', in Gentileschi, Maria Luisa (a cura di) *Sardegna emigrazione*. Cagliari: Edizioni Della Torre, pp. 140-166.
- Zasso, Gino (1984) 'Portano nella Consulta le istanze dei sardi che vivono oltre Oceano', *Il Messaggero Sardo*, marzo (XVI, 3), p. 18.
- Zurru Marco (a cura di) (2016) *Politiche per l'alta formazione e brain drain. Il caso Master & Back in Sardegna*. Roma: Ediesse.

8. Curriculum vitae

Laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli studi di Cagliari, dove ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia Moderna e Contemporanea, con uno studio sull'emigrazione sarda nel secondo dopoguerra. Ha svolto ricerche sull'emigrazione italiana in Argentina nell'ambito dell'accordo bilaterale CNR-CONICET con un tirocinio di ricerca in Argentina nel 2009 (nelle sedi di Córdoba

e Buenos Aires), mentre nel biennio 2010-2012 è stata titolare di un assegno di ricerca presso l'ISEM-CNR di Cagliari. Entrambi i percorsi sono stati finanziati dal Programma della Regione Autonoma della Sardegna "Master and Back".

Il suo ambito di studio sono le migrazioni, con particolare attenzione all'emigrazione italiana in America Latina, ai flussi migratori sardi nel secondo dopoguerra, all'associazionismo in emigrazione e alla politica migratoria regionale.

Attualmente svolge attività di ricerca sulle nuove mobilità dalla Sardegna per l'associazione Cedise (Centro Europeo Informazione Sardegna Estero).

